

«E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.» [FF, 116]



La predicazione che Francesco e i suoi frati avevano intrapreso era proibita ai laici dalle leggi ecclesiastiche, applicate soprattutto nei confronti dei tanti eretici che predicavano in opposizione alla Chiesa. Perciò nella primavera del 1209 Francesco e i suoi primi undici compagni decisero di recarsi a Roma dal sommo pontefice, che allora era Innocenzo III, per ottenere un riconoscimento della loro forma di vita religiosa. Arrivato a Roma, il gruppo di penitenti assisiati sperimentò la diffidenza della curia, ma la presenza del vescovo di Assisi, Guido, e l'intervento del cardinale benedettino Giovanni di S. Paolo, permise a Francesco e ai suoi frati di presentarsi davanti a Innocenzo III.



«Quando era stanco di parlare con gli uomini andava nei prati e nei boschi e scendeva nelle valli, perché nelle sorgenti e nei venti e nel canto degli uccelli percepiva il dolce, potente linguaggio del paradiso»

— Hermann Hesse